



CULTURA & SPETTACOLI



L'INTERVISTA / SAVERIO MARCONI, REGISTA ROMANO

“Grease” e i romantici anni Cinquanta «Due ore di energia e spensieratezza»

La Compagnia della Rancia sul palco del teatro Fabbri con il musical che ha conquistato intere platee

MARIA TERESA INDELLICATI

Golfini color confetto e tanta, tanta brillantina, poi ci metti un cast di giovani e brillanti interpreti guidati dalla mano di un regista come **Saverio Marconi**, ed ecco *Grease*, il musical di Jim Jacobs e Warren Casey che da quasi cinquant'anni fa sognare e ballare pubblici di tutto il mondo. La **Compagnia della Rancia**, con in scena Simone Sassudelli, Francesca Ciavaglia, Giorgio Camandona, Eleonora Lombardo, Nick Casciaro (e con Gioacchino Inzirillo, Matteo Romano, Matteo Germinario, Federica Vitiello, Alice Luterotti, Eleonora Buccarini, Maria Sacchi, Lorenzo Belviso, Elisa Gobbi, Federico Colonelli, Martina Santoro, Silvia Riccò, Francesco Marino) lo propone, fuori abbonamento, al **teatro Fabbri** di Forlì, questa sera (ore 21) e domani 5 gennaio (ore 16). *Grease* è un fenomeno culturale planetario, che dal canto suo la Compagnia della Rancia mette in scena dal 1997 con più 1.800 repliche per 1.870.000 spettatori.

«Sicuramente, dopo la prima versione teatrale del 1971 – commenta il regista romano –, il film con John Travolta e Olivia Newton-John lo lanciò e lo fece conoscere in tutto il mondo. Il suo segreto? Probabilmente aver messo in scena gli anni Cinquan-

ta in maniera romantica: credo che i veri “Fifties” fossero molto più duri, ma per chi, come me, ha una certa età, rappresentano un bel ricordo, e per i giovani sono il periodo mitico in cui nacquero il rock e tante forme di ribellione».

Anche Danny Zucko e Sandy, i due protagonisti, sono “disegnati” in una maniera un po' mitica...

«Sì, con quella mescolanza di buono e di trasgressivo che è in ognuno di noi, e che mostrandosi al pubblico nelle sue diverse sfumature risulta affascinante».

Ma tutto questo non spiega completamente la fortuna di questo musical in particolare, e del genere.

«Il musical a teatro oggi mette in scena due ore di energia, spensieratezza, allegria, con interpreti capaci di accattivarsi le platee. C'è poi un altro elemento: il pubblico oggi tende a rivedere quello che gli è già noto, o a farlo vedere ai giovani con la garanzia di qualcosa di già assaporato e amato. Mi pare che gli spettatori siano diventati un po' timorosi del nuovo, ed è una tendenza globale: penso al cinema Usa, con i suoi sequel o i film tratti da fumetti... ma anche a quello che viene rappresentato a Broadway o a Londra. Capita insomma un po' quello che succede ai bambini,



Una scena di *Grease* FOTO GIULIA MARANGONI

che cercano di venire rassicurati dalla ripetizione e quando hai finito di raccontare la favola, ti chiedono di ridirla ancora e ancora».

Il cast dello spettacolo però cambia continuamente: difficile trovare sempre nuovi attori per una produzione così complessa?

«Insegno da anni alla “Bernstein School of music” di Bologna, una delle più importanti scuole di musical in Italia, e molti dei ragazzi di questa versione, un gruppo di cui sono molto contento, esce proprio da lì. Il difficile di una scelta del genere sta in altro: oggi i ragazzi sono molto preparati, sono bravi performer e bravi interpreti, ma la scelta deve ca-

dere su chi è adatto a un certo ruolo e con i pochi giorni che si hanno a disposizione per formare il cast, il regista deve avere esperienza, ma anche occhio, per esercitare un giudizio che poi faccia funzionare le cose in scena».

Esperienza, appunto: lei prima di essere regista è stato attore, anche di cinema, e ha scritto una “Cenerentola” in musical per ragazzi: che riscontri ha dall'Italia e dall'estero su questa forma di spettacolo che le è così cara?

«Qui il discorso è un po' triste: lasciando stare l'America e la Gran Bretagna, che sono la patria di questo genere, voglio fare un esempio con un paese vicino a noi come la Spagna. Madrid e Bar-

cellona hanno un numero di abitanti pari a quello di Roma e Milano, ma nella capitale spagnola “Il re Leone” è in cartellone da otto anni, tutti i giorni: impensabile da noi».

Il motivo?

«Per i visitatori stranieri, forse le nostre “capitali culturali” sono fin troppo ricche di sollecitazioni per permettere loro di prevedere anche la visione di uno spettacolo. Quanto al pubblico italiano, constato ma senza esprimere giudizi: e sono le compagnie ad andare in tour, non le persone che si spostano per andare a vedere gli spettacoli...».

Biglietti: da 25 a 40 euro.
Info: 0543 26355

SOGNI, PAROLE ED EMOZIONI

Pennac omaggia Federico Fellini “La legge del sognatore” al Galli

Esce il 16 gennaio il libro dello scrittore francese: il 22 gennaio a Rimini la lettura teatrale

RIMINI

«Un omaggio fatto di sogni, di parole e di emozioni». Un omaggio da sfogliare e da ascoltare. È quello che lo scrittore **Daniel Pennac** ha realizzato per ricordare il regista riminese **Federico Fellini** a 100 anni dalla nascita con il suo nuovo libro dal titolo *La legge del so-*

gnatore (Feltrinelli Editore), in libreria dal 16 gennaio. Oltre a concepire una storia che sottolinea la potenza e la libertà dei sogni, Pennac, da sempre appassionato del maestro e della sua visionarietà, ha pensato di trasformare il libro in una lettura teatrale: lo spettacolo, in coproduzione con Intesa Sanpaolo, sarà in scena al **teatro Galli** di Rimini il **22 gennaio**, dopo le date del 20 gennaio a Milano al Piccolo Teatro Strehler e del 21 gennaio a Torino all'Auditorium del grattacielo Intesa Sanpaolo. L'ap-

puntamento riminese si inserisce nella settimana di festeggiamenti promossa dal Comune di Rimini per il compleanno di Fellini, che proprio il 20 gennaio 2020 avrebbe compiuto un secolo. Settimana che, oltre a Pennac, ospiterà anche i concerti di Ezio Bosso (19 gennaio) e Vince Tempera, (20 gennaio). E a proposito dell'evento, per lo scrittore, come riporta l'Ansa, «Il progetto teatrale sulla risurrezione di Fellini è la cosa più reale di tutta questa storia. Dopo averlo sognato, non solo l'ho ideato, ma



Da sinistra Daniel Pennac e la copertina del suo libro



l'ho raccontato agli attori della nostra troupe, alla nostra banda italiana del Funaro, nonché al mio amico Gianluca che mi ha proposto di parlarne alla direzione del Piccolo».

Ma non è tutto: prima di questi impegni, il 19 gennaio lo scrittore Pennac sarà alla Biblioteca Salaborsa di Bologna insieme a Silvia Avallone per incontrare i lettori.